

# **Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo**

Il turismo  
per uno sviluppo relazionale integrato

a cura di Fabio Naselli

Studi  
e ricerche

**FRANCOANGELI**

**Scienze  
e professioni  
del turismo**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# **Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo**

Il turismo  
per uno sviluppo relazionale integrato

a cura di Fabio Naselli

**FRANCOANGELI**

Impaginazione del testo a cura di Gulottacube

*Grafica della copertina:* Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	11
<b>Prefazione</b> , di <i>Nehad Abdel Latif</i>	»	13
<b>Prefazione</b> , di <i>Mahmoud El Tayeb Nasser</i>	»	15
<b>Presentazione</b> , di <i>Leonardo Urbani</i>	»	17
<b>Introduzione</b> , di <i>Fabio Naselli</i>	»	21
<b>Animare un’alternativa mediterranea allo sviluppo (dominante)</b> , di <i>Fabio Naselli</i>	»	25
<b>Studi e ricerche per un approccio transdisciplinare</b>		
<b>Per una messa a frutto di segmenti significativi del “capitale totale” nel Mediterraneo</b> , di <i>Leonardo Urbani</i>	»	43
<b>Egypt and the Mediterranean Islands From the Old Kingdom to the Roman Era</b> , di <i>Ali Omar Abdallah</i>	»	55
<b>Stanzialità e luoghi del turismo</b> , di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	»	59
<b>Cómo integrar innovación e identidad: el paradigma del neoruralismo urbano-difuso</b> , di <i>Manuel Ferrer</i>	»	74
<b>El control en el desarrollo físico de los nucleos rurales</b> , di <i>José María Ordeig Corsini</i>	»	81

<b>Imprenditorialità, imprese, sviluppo, in una nuova “cultura” aziendale, di Corrado Vergara</b>	pag.	85
<b>La governance dei sistemi decentralizzati, di Andrea Piraino</b>	»	99
<b>Crescita e sviluppo nelle microaziende del turismo relazionale integrato, di Carlo Sorci</b>	»	109
<b>Pour une anthropologie urbaine des échanges touristiques, di Jean-Pierre Frey</b>	»	112
<b>Tourism and development: some general ethical and economic hidden implications to be aware of, di Bruno d’Udine</b>	»	114
<b>L’agricoltura come risorsa sociale e fattore di sviluppo rurale, di Luigi Di Marco</b>	»	119
<b>Sobre la capacidad directiva del ama de casa y su utilidad en el turismo relacional integrado, di Ana María Navarro</b>	»	129
<b>Turismo e sviluppo locale, di Vera Negri Zamagni</b>	»	135
<b>Tour operators? Etait-ce en 2000 au en 2001?, di Henry Raymond</b>	»	138
<b>Per un turismo relazionale: opportunità e criticità di sviluppo, di Marcantonio Ruisi</b>	»	141
<b>The resurrection of small hotels and b&amp;b rooms in Cairo using servqual instrument: a case study of Egypt, di Mohamed Hany e Gamal Moussa</b>	»	154
<b>Creatività territoriale e applicazioni del TRI</b>		
<b>M.O.T.R.I.S. La formazione, l’azione e la riflessione alla luce della fase di un primo bilancio, di Ferdinando Trapani</b>	»	169
<b>Territori di dialogo: soggettività dei significati e intersoggettività dell’esperienza, di Giada Bini</b>	»	179
<b>Prima indagine per la verifica di disponibilità locale di biomassa legnosa per scopi energetici nelle aree pilota del progetto MOTRIS, di Roberto Volpe</b>	»	189

<b>La rilevazione della relazionalità attraverso lo strumento delle interviste</b> , di <i> Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro</i>	pag.	207
<b>Sistema Itinerario: rete relazionale e certificazione di qualità</b> , di <i> Daniele Gulotta</i>	»	218
<b>Turismo relazionale integrato, sviluppo locale auto-sostenibile e paesi in via di sviluppo: il ruolo della cooperazione internazionale nella costruzione di un progetto territoriale di sviluppo auto-sostenibile</b> , di <i> Costanza La Mantia</i>	»	228
<b>Il caso pilota nei comuni di Grammichele, Licodia Eubea, Vizzini</b> , di <i> Angela Tanania</i>	»	246
<b>Progetto Integrato di Territorio “Nebrodi Orientali”</b> , di <i> Vincenzo Todaro</i>	»	252
<b>Il TRI nel progetto pilota dell’Agro Elimo Ericino: si può?</b> , di <i> Pietro Cardia e Vincenza Grammatico (con una nota operativa di Giuseppa Magaddino)</i>	»	258
<b>Scenari e prospettive dell’agricoltura nei Paesi del Mediterraneo</b> , di <i> Giorgio Volpe</i>	»	266
<b>Il progetto pilota del Val d’Anapo: evoluzione operativa</b> , di <i> Giuseppe e Sebastiano Di Mauro</i>	»	273
<b>Un approccio innovativo di riqualificazione per il Centro Storico di Palermo: l’antico mercato dei Lattarini</b> , di <i> Giada Marchese</i>	»	290
<b>L’articolazione operativa di Motris. Una strategia sussidiaria</b> , di <i> Giovanni Lombardo</i>	»	298
<b>Nuovi sistemi e reti tra gruppi di offerta e gruppi di domanda turistica</b> , di <i> Antonio Sciacchitano</i>	»	302
<b>Un nuovo modello di “sviluppo” sostenibile: tutela e recupero delle conoscenze e delle tecniche tradizionali</b> , di <i> Lorena Musotto</i>	»	306
<b>Attori sociali e protagonisti del cambiamento</b> , di <i> Pinella Costa Attaguile</i>	»	312



## Esperienze e testimonianze sulla strada del TRI

<b>La città e le erbe: Palermo tra aromi e spezie,</b> <i>di Alessandra Carrubba</i>	pag.	321
<b>Risorse territoriali e sviluppo locale: potenzialità e limiti del modello distrettuale,</b> <i>di Ignazio Vinci</i>	»	334
<b>Partecipare creativamente al turismo relazionale in aree marginali della Sicilia,</b> <i>di Giulia Bonafede</i>	»	350
<b>Authenticity of tourist destinations in the face of globalization: the case of Egypt,</b> <i>di Eman Mohamed Helmy</i>	»	362
<b>Design ed eco-compatibilità: le fibre vegetali in Sicilia fra tradizione ed innovazione,</b> <i>di Angelo Pantina</i>	»	373
<b>Manufacturing Tourism. Laying the Foundations for Integrated Relational Tourism in the Mediterranean,</b> <i>di Ray Debono-Roberts</i>	»	388
<b>Aspetti economico-ambientali nella gestione sostenibile del turismo. Un'ipotesi di calcolo della CCT per Vieste del Gargano,</b> <i>di Pasquale Pazienza</i>	»	398
<b>La Città dei Morti del Cairo: uno studio caso di fieldwork antropologico e sperimentazione di visite socio-antropologiche tra prassi interiore del viaggiare e turismo relazionale integrato,</b> <i>di Anna Tozzi Di Marco</i>	»	406
<b>Diversità nei luoghi: condizioni da esplorare,</b> <i>di Santo Giunta</i>	»	419
<b>Il patrimonio culturale come condizione essenziale per lo sviluppo territoriale,</b> <i>di Alice Albanese</i>	»	424
<b>La formazione per un'alternativa condivisa e diffusa</b>		
<b>Oltre i limiti dell'identità,</b> <i>di Carla Quartarone</i>	»	431
<b>La formazione degli adulti,</b> <i>di Giuseppe Zanniello</i>	»	441
<b>Lo sguardo della pedagogia interculturale sulla «relazionalità» del turismo integrato nella centralità della persona,</b> <i>di Alessandro Di Vita</i>	»	449

<b>Turismo relazionale integrato: una sfida per i giovani,</b> <i>di Giovanni Manfrini</i>	pag.	463
<b>Turismo relazionale integrato: occasione per percorsi consapevoli tra luoghi ed identità in trasformazione,</b> <i>di Letizia Montalbano</i>	»	471
<b>Testimonianze di chiusura</b>		
<b>Un progetto per una nuova economia sostenibile,</b> <i>di Antonello Cannarozzo</i>	»	485
<b>Lettera aperta di un “turista” relazionale,</b> <i>di Giuseppe Fornara</i>	»	488
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	493
<b>Sitografia</b>	»	521



## Ringraziamenti

Questo lavoro è il risultato degli ultimi cinque anni di lavoro di una ricerca avviata nel 1994, sui temi legati allo sviluppo del Turismo Relazionale Integrato (TRI<sup>1</sup>). Un lavoro portato avanti, in ambito regionale e internazionale, grazie al *Progetto MOTRIS II (Mappatura dell'Offerta di Turismo Relazionale Integrato in Sicilia)*, curato dal Collegio Universitario ARCES per conto della Presidenza della Regione Siciliana, con il supporto scientifico del Centro Ricerche nuovo Umanesimo Edoardo Caracciolo (CRUEC). Il testo comprende i materiali raccolti con le prime due edizioni della “Conferenza Scientifica Internazionale sul TRI” (conferenze svoltesi al Cairo negli anni 2007 e 2008).

Il consistente numero di studiosi che si sono interessati al tema e hanno aderito alla sfida di costruire, assieme al CRUEC, il *corpus* teorico del TRI ha, di fatto, costituito un gruppo di ricercatori che, con la terza edizione della “Conferenza Scientifica Internazionale sul TRI” (2009) di fatto si è costituito in una rete internazionale di ricerca.

Questo mi obbliga, in quanto curatore della presente pubblicazione e concorrente sin dai primi approcci al tema (assieme a: L. Urbani, A. Omar Abdallah, S. Zamagni, H. Raymond, M. Ferrer Regales, A. Benaissa, F. Trapani, G. Moussa, D. Gulotta, G. Bini, A. Battaglia e tanti altri) a porgere un sentito ringraziamento a tutti gli autori che hanno preso parte alla costruzione di questa opera, fornendo i loro preziosissimi contributi e le loro speculazioni teoriche e applicative.

Ringrazio, quindi, tutti quelli che “si sono fatti trascinare” in questa ardua impresa di “guardare oltre il modello” attuale di sviluppo e hanno fornito la loro versione per una inderogabile inversione di rotta.

Ringrazio il gruppo di colleghi, di partecipanti alle attività formative, applicative e di ricerca e gli amici “mediterranei”, che hanno consentito lo svolgimento delle numerose e varie attività che ci hanno permesso di verificare le teorie che andavamo costruendo con il loro impegno, i loro suggerimenti e... la loro pazienza.

Devo anche ringraziare coloro i quali mi hanno concretamente aiutato nella rea-

<sup>1</sup> TRI è un marchio registrato della CRUEC.

lizzazione e “chiusura” di questa pubblicazione e, in particolare, voglio citare: il professore Lenardo Urbani, per tutti gli anni che mi è stato accanto nell’elaborazione delle tesi alla base di quest’opera e... per avermi incalzato sulla chiusura del libro; Dino Trapani, che mi ha esortato a pubblicare il materiale in nostro possesso; Gamal Moussa, per il suo “passionale” interessamento nel coinvolgimento degli amici egiziani e... non solo di quelli; Hanaa El Bayoumy, per l’assistenza linguistica e la prima compilazione della bibliografia, assieme a Monica Segretario; Camilla Cuffaro, per avermi supportato/sopportato nelle fasi di impaginazione e rimpaginazione della struttura del libro; Daniele Gulotta, per l’editing finale e...per il continuo supporto morale; Carla Quartarone, Nicola Giuliano Leone, Zina Pinzello e Antonio Purpura, per il concreto supporto nella costruzione del mio “percorso da studioso”.

Ringrazio, ancora, tutti gli amici e colleghi che mi hanno affiancato nella gestione delle due edizioni del Master Internazionale congiunto in “Turismo relazionale integrato e sviluppo territoriale”, in particolare Giada Bini e Roberto Volpe, sobbarcandosi l’onere di... inventare un percorso teorico/pratico mai sperimentato prima, e i giovani (e meno giovani) ricercatori che hanno preso parte ai corsi, per la grande quantità di suggestioni e stimoli “freschi” che hanno apportato al tema, con i loro lavori di studio, di ricerca e di progettazione creativa svolti nel corso delle attività del master.

La mia sincera gratitudine va anche agli operatori siciliani ed egiziani, alle amministrazioni locali ed ai tanti “attori” incontrati nel corso di questi anni di lavoro. Sono loro che ci hanno permesso di verificare la concretezza di quanto andavamo elaborando, spesso prescindendo dai reali risultati conseguiti sul campo, ma sempre disponibili a provare e riprovare.

Ai tanti altri che non ho citato in queste righe, ma che hanno comunque contribuito alla messa a punto di quanto abbiamo finora prodotto, grazie!

# *Prefazione*

*di Nehad Abdel Latif\**

At the beginning, I would like to express my deepest thanks for giving me the opportunity to participate in this international gathering. It is a good chance to meet, to listen to and to discuss with eminent specialists in the fields of regional development, tourism, cultural heritage and urban planning, who are involved in the research. This diversity of disciplines of the experts will certainly broaden our scope of vision concerning the development of the Mediterranean areas through Integrated Relational Tourism which has a good impact on the planning of several marginal and inland areas, needed to be developed to serve the local communities.

The teaching of Tourism in the Egyptian Universities, is needing to update courses, to evolve the standard of degrees and to follow up the new trends in the researches. Therefore, in the last few years, our universities and research centres sought to cooperate with European universities, especially the Mediterranean ones.

The research project is of a great importance, not only for the Sicilians as one may assume, but it is also a good model for us to apply on the Egyptian cultural sites. In fact, we are facing many problems concerning the exploitation of several Egyptian historical areas. As you know, the Egyptian monuments are known for their quantities and their diversity which could be a fertile land waiting for our cooperation. I can mention, as an example, the site of Old Cairo where there are, in less than 1 km<sup>2</sup>, the first mosque in Africa, the most ancient church in Egypt and a Jewish temple, in addition to many other monuments and museums. Therefore, a good plan of development could serve not only to promote tourism in this unique area but also it can be used to achieve religious tolerance and help to establish a better understanding between civilizations. The experience in preserving the Sicilian cultural heritage could be needed on another region in Egypt: the Delta of the Nile. This area is heavily populated

\*Ambassador, Secretary general coordination Secretariat for the implementation of the Egypt-EU Association Agreement.

and as a result, the historical sites are facing great danger because of modern urbanism and the reclaiming of lands. The fact remains that the Delta is not on the touristic map of Egypt although it comprises a large number of archaeological sites of great importance, threaten to disappear, together with a deep cultural identity typical of rural inland areas.

The Universities of Helwan and Palermo signed an agreement last year concerning the establishment of a Master degree in Relational Tourism. The courses will be carried out in Palermo and in Cairo. The candidates of this Master degree will be ten Egyptians, ten Italians and ten students from other nationalities. The aim of this two years degree is to graduate the future planners of such historical sites. Also, it will help in creating cross-cultural exchange between the different countries of the Mediterranean region.

I think that our research today and the perspectives of future joint projects could be of great benefit to the above mentioned themes. I hope, on behalf of all my country man and myself, that many other projects could be realized between Egypt, Italy and other Mediterranean countries. Our main target of such cooperation is to exchange our knowledge and to live in a peaceful region.

# *Prefazione*

*di Mahmoud El Tayeb Nasser\**

On behalf of the University of Helwan and myself, I would like to express my great pleasure to be among you in this successful event which has not only a good impact on tourism in Sicily but also it has far reaching results in the Mediterranean region in different fields.

I am happy to be one of the attendants of this international project about concluding the research Project which is in fact a study on the actual situation about local development. The experience we have gained through carrying out this project is needed to be shared with other Mediterranean cities. The relationship between our countries is not only geographical but it also shares a common and rich historical and cultural heritage from different periods of history. I think, they need to be developed and exploited through the cooperation between the Mediterranean countries themselves.

As we all know, the historical heritage don't belong to a certain country or a nation but it concerns all the humanity. According to this view, may I remind you when Egypt launched its international appeal for safeguarding and salvage of Egyptian monuments, threaten to be drowned because of the construction of the high dam in Aswan, in the sixties of last century. In response, the UNESCO organized an international committee (1960-1980) to be in charge of this important mission. The Italians took a leading role in this operation and helped in saving and transporting many temples in Nubia. Moreover, the cooperation between Egypt and Italy in the excavation, the restoration and the preservation of several archaeological sites took place and proved to be always successful. More recently, they restored the relieves and scenes of the famous tomb of queen Nefertari in the Valley of the Queens at Luxor.

In order to emphasize and to endure this fruitful cross-cultural exchange, the University of Helwan is now working with the University of Palermo in a joint Master degree in *Integrated Relational Tourism* which has launched five years ago. This higher degree has aimed to prepare the manpower who have the skills and the knowledge to plan and develop the historical cultural sites in the Mediterranean region.

\* President of Helwan University.



Therefore, I hope we can plan in the near future other similar projects to be applied in Egypt and other neighbouring countries. It is potently clear that the prosperity of our region is in urgent need for the cooperation between the northern and the southern sides of the Mediterranean, especially during this difficult period of time in which the dialogue between civilizations is a necessity. Also to improve policies and strategies to move our economy in new directions.

I am greeting the initiative of the government of the Sicilian Region in this field, their policy is an excellent example to be followed by other Mediterranean countries.

On my part, as the President of the Egyptian University of Helwan, I shall do my best to facilitate and encourage any kind of positive cooperation which may help to establish and to reinforce the dialogue between the two parts of the Mediterranean in order to ensure the development, the cultural knowledge exchange and the peace in the Mediterranean region.

# *Presentazione*

*di Leonardo Urbani*

Per leggere lo stato delle cose oggi sopravvenute e inquadrare il Turismo Relazionale Integrato nel quadro dell'attuale sviluppo socio-economico, è indispensabile accennare alla attuale congiuntura; è opportuno, cioè, fare un salto all'indietro di cinque secoli, quando con il rinascimento hanno origine due processi.

- a) Quello della storia delle finanze che diversi fanno risalire alle “carte di credito” emesse per la prima volta dalla famiglia dei Medici nel Rinascimento.
- b) Quello del “progetto” come strumento staccato dal “fare”, che disegna e cristallizza ciò che si deve fare a partire dalla architettura (Brunelleschi, Leon Battista Alberti ecc.) e poi via via con la rivoluzione scientifica (Galileo, Bacone, Cartesio) e con la rivoluzione tecnologico-industriale giunge, a partire dall'illuminismo, alla grande stagione dei “progetti” caratteristica della modernità.

Si può dire che l'integrazione dei due processi confluisca nella “rivoluzione delle economie finanziarie” (la pratica del progetto da un lato, l'aumento di ruolo delle economie finanziarie dall'altro) che negli ultimi anni viene sospinta da progetti immateriali che generano prodotti immateriali, i cui intrecci dovuti proprio ad una “pratica del progetto” priva di “cultura del progetto” hanno configurato delle vere e proprie “bombe finanziarie” esplose nei mesi passati.

Prima che questo accadesse questi “intrecci” di derivati finanziari, si esprimevano in pura energia, di cui si è giovata la finanziarizzazione degli ultimi lustri, che è andata via via acquisendo il controllo sia delle “economie reali” sia delle “risorse reali”. In altri termini quello che era il rapporto storico e originario del lavoro dell'uomo applicato sulle “risorse reali” che aveva dato origine alle “economie reali”, vede un'intromissione delle “economie finanziarie” che inizia con una funzione fisiologica di “servizio”, per poi diventare di “acquisizione”, fino al punto in cui si diffonde una sovranità del rapporto tra “economie finanziarie” e “risorse reali” così vigorosa che progressivamente, colloca (soprattutto nei paesi di vecchia industrializzazione e certamente rispetto alle aziende trans-nazionali) le “economie reali” a servizio delle “economie finanziarie”. La crisi blocca il processo di trasformazione

e ovunque, in questo momento, è diffusa la preoccupazione di sostenere le “economie reali” per alleggerire e superare la crisi<sup>1</sup>. Il Mediterraneo, soprattutto quello centrale, meridionale ed orientale, è in buona parte rimasto al margine della “finanziarizzazione” economica. Bisogna di questo osservare anche l’aspetto positivo, perché in buona parte le società autoctone di questo bacino non essendo, se non in minima parte, dentro i meccanismi di gestione delle “economie finanziarie” se ne fossero stati in pieno coinvolti, si sarebbero probabilmente trovati espropriati di buona parte delle loro “risorse reali”. Allo stato attuale delle cose si potrebbe attribuire un altro aspetto, legato alla previsione di un consistente periodo, necessario per risalire dalla crisi finanziaria e la prevedibile diminuzione strutturale della tendenza aggressiva della finanziarizzazione dell’economia. Per noi, pur essendo questo un periodo difficile (e probabilmente molto difficile nell’urto di questi mesi iniziali), l’epoca che inizia può diventare per il bacino Mediterraneo una grande opportunità.

Essendo molto ricche le “risorse reali” del nostro bacino e molto articolate anche territorialmente, si tratta di avviare e sostenere politiche che lancino, secondo un originale Know How, una nuova stagione di “economie reali” con sistemi che leghino ai luoghi, molto più di quanto accada oggi, il plus-valore della verticalizzazione e commercializzazione delle stesse risorse reali. Il sistema socio-economico sarebbe così orientato verso il principio della “sussidiarietà” e sosterebbe valori di stanzialità (difesa della famiglia, freno alla fuga dei cervelli, ecc.). Naturalmente bisognerebbe seguire principi di “sussidiarietà scalare” che in questa sede non c’è però spazio di esplicitare compiutamente.

Davanti ad una simile prospettiva, riflettendo sulle nostre condizioni di partenza, può affiorare giustamente il dubbio di un progetto che si presenti troppo ambizioso. Ciò è soprattutto logico che affiori in chi si trova immerso nei meccanismi e nella gestione delle nostre condizioni socio-economiche. Ma, a fronte, va considerata anche la possibilità di non avere altra alternativa: la progressiva scarsità economica diminuirà il ciclo finanziario internazionale e ciò potrà influire positivamente nell’aiuto degli stati ricchi verso gli stati deboli. Le risorse che saranno stanziare (e che già sono state stanziare in alcuni provvedimenti) per la prospettata

<sup>1</sup> La crisi va emergendo molto profonda con caratteri oltre che tecnici anche culturali. Se ad esempio si valuta l’esaltazione degli Share Holders, che come qualche autore sottolinea si rischia comportamenti di fatto confusionali spingendo paradossalmente il “rischio” a divenire: “profitto”. Dice a proposito Giulio Tremonti: ..Tutto si è sviluppato dentro la meccanica perversa del “meno rischi più guadagni”, perché, con le nuove tecnologie finanziarie gli operatori, più trasferivano a terzi i loro rischi, più facevano profitti. I cosiddetti subprime, i prestiti a rischio concessi negli USA e poi impacchettati e fatti circolare per il mondo con i rischi connessi, sono stati in realtà solo il primo anello di una lunghissima catena di fuga dal rischio e di corsa ai profitti. Una fuga e una corsa fatte con tanti altri strumenti: vehicle, conduit, asset-backed commercial papers, collateralized debt obligations, derivatives, monolines, hedge funds, ecc. Strumenti diversi tra loro, ma sempre con un “comune denominatore”: l’essere operati e operabili fuori da ogni controllo.” G. Tremonti, *La paura e la speranza* - Mondadori Editore.

“Unione Mediterranea” non potranno domani avere un’ulteriore, forte, alimentazione. I paesi giunti a un certo livello di produttività all’interno del sistema, che ha visto nell’ultima fase un accelerare della finanziarizzazione, dovranno, più di ieri, pensare a se stessi. Probabilmente così facendo sbaglieranno, ma è realistico pensare che così faranno. Sotto questa luce, pensare a un’innovazione mediterranea nei rapporti integrati tra “economie reali” e “risorse reali”, può non apparire più “troppo ambizioso” ma una necessità obbligate.

Per il resto si può iniziare dal piccolo e avviare i processi con i loro tempi. Così cerchiamo di fare nel settore turistico con il Turismo Relazionale Integrato, provando ad avviare i processi e preparare i quadri perché il settore, che oggi appartiene soprattutto ai “mercati di richiesta” turistica, passi a quelli di “offerta turistica”, avviando così sia processi d’impresa, sia di formazione.

Siamo in movimento: è in corso il secondo Ciclo del Master Internazionale di secondo livello tra l’Helwan University e l’Università di Palermo. Speriamo di avere le “energie” per andare avanti e rappresentare un modello dell’auspicato recupero dei rapporti tra “economie reali” e “risorse reali”.

Si deve prevedere che la crisi in atto stimolerà una reazione, una ripresa che probabilmente si articolerà in approcci diversi, dei quali alcuni tenderanno a ripristinare il “sistema” che è entrato in crisi, altri si orienteranno per linee correttive. A noi appare conveniente e doverosa quella di dare al Mediterraneo una linea che ne valorizzi le potenzialità e il ruolo mondiale che gli corrisponde, radicandolo nelle sue energie autoctone modernamente attrezzate.

Non si è così sprovveduti da pensare di non valorizzare ciò che viene dal recente passato della modernità; è in parte un’eredità intramontabile. Siamo certi di essere a una svolta, quello in cui potremo contribuire con il TRI lo si potrebbe indicare come uno “sviluppo di affiancamento” alla svolta del sistema.

Nella vita vale il detto siciliano “*comu finisci si cunta*”. Ma non è solo questo. Nella vita è possibile raccontare che il proprio lavoro finisce bene, ciò accade a chi: lavora bene!